

Il romanzo di Moravia portato sullo schermo

Torna con "La Ciociara", il duo De Sica-Zavattini

Una cordiale conversazione con lo sceneggiatore italiano - Come si prospetta la riduzione cinematografica - Sophia Loren protagonista - L'opinione di Zavattini sulla ripresa del film nazionale

Dopo un soggiorno di due mesi e mezzo a Cuba Cesare Zavattini è tornato a Roma. Lo andiamo a scovare nella sua abitazione, in via Sant'Angelo Mercoledì, e lo troviamo abbracciato a frettolosamente, verga alcuni appunti sul film. La ciociera, attorno al quale sta lavorando. Parlano di tutto un po'. Naturalmente Cuba e l'esperienza cinematografica vissuta da Zavattini all'Arancio occupano di lungo in corso della cordiale conversazione. Zavattini ne dimostra il suo entusiasmo, si appassiona descrivendone il forte che regna nel nascente cinema cubano, e sembra quasi che l'essere stato immerso in un clima di tensione democratica abbia rimpinguato in modo decisivo il suo entusiasmo, si è moralità, che si legge nelle sue personalità di uomini d'arte. Di Cuba, dei giovani pionieri che si dedicano alla edificazione di un cinema-natura nuova erano, comunque, occasione di ripartire per la nostra capitale, per il percorso. Per ora, vogliano - provare - Zavattini e indurlo a condividere qualche indiscrezione sulla Ciociera. Purtroppo Zavattini è reticente e cerca di sottrarsi alla nostra curiosità.

E' troppo presto, sostiene Zavattini, per una intervista condotta da poco la sceneggiatura: molte situazioni non sono ancora affatto definite. Posso dichiararle soltanto che non si tratta di un film completamente - mio, nel senso che il compito affidatomi sarà soprattutto quello di mettere in moto la storia, da un testo letterario preesistente. L'attualità, non desidero che si incorrasse in un malinteso. Non considero La Ciociera un ripiego nella mia carriera di scrittore cinematografico. Anzi, sono molto felice di continuare, insieme con De Sica, la tradizione: trasmissione che, evidentemente, non seguirà criteri illustrativi, ma pre-supporrà un'interpretazione del romanzo di Alberto Moravia.

La Ciociera è un progetto al quale era interessato da parecchio tempo il produttore Carlo Ponti. In un primo momento aveva in mente la fermezza di una combinazione italo-americana fondata sul binomio Anna Magnani-Sophia Loren e sul nome di George Cukor. Successivamente, Ponti aveva proposto a De Sica di dirigere La Ciociera. L'autore di "Urss" si è sentito invitare a cablarone spedito da De Sica e Ponti doveva raggiungere Zavattini a Cuba e suggerire l'ingresso del film nella fase realizzativa. Nell'attesa che Zavattini condusse a termine gli impegni assunsi con il suo cubano, e prima, infatti, pur ragioni di ordine pratico, era caduta la prospettiva, acciuffata da Ponti, di una Ciociera impennata sulla Magnani e sulla Loren. Sul campo restava adesso solamente Sophia, una Sofia forse troppo giovanile per il ruolo che il tutto aveva donata natura: abbastanza sofisticata nell'immagine restituiscia dagli studi hollywoodiani, ma pur sempre pronta ad affrontare un personaggio profondamente italiano.

Il romanzo di Moravia, dice Zavattini, mi ha colpito in quanto opera letteraria di grande levità. Anche se sono visibile la Ciociera, durante il periodo bellico, ho sentito quel clima che Moravia ha reso nella Ciociera in una maniera straordinariamente evitante. Quando si dice: "il caos", pensi: allorché Roma fu bombardata, una bomba cadde vicino a tua madre, e tu sei a quei metri di distanza dalla finestra della cucina. In famiglia fummo terrorizzati. Mentre allora, mia moglie e i miei figli in Ciociera: desideravo metterli al sicuro. Io, di tanto in tanto, li andavo a visitare, subito dopo i bombardamenti, che si effettuavano ogni notte di guerra. Ebbene, una volta, mi capitò di incontrare alla stazione Termini (non rammento se il fatto accadde prima o dopo l'8 settembre), Moravia e Elsa Morante, che si recarono, an-

MINO ARGENTIERI

Claudio Villa da Mosca a Leningrado

MOSCIA, 19 - Claudio Villa ha tenuto ieri il suo quarto concerto a Leningrado, nella sala di Leningrad. Quindi avrà terminato la sua tournee attraverso l'URSS il popolare cantante italiano tornerà a Mosca, dove dovrebbe tenere altri due concerti al Palazzo dello Sport, la cui capacità è di oltre 13.000 spettatori. Il 19 maggio.

Nell'Adagio, Oistrach ha poi dichiarato un canto arrossato.

Ebrato, purissimo in un clima di commossa e vibrata tensione

Il Rondo finale, sbalzato con

il

tempo

Il

tempo